

Sugli schermi della mostra di Porretta Terme

Le favole perverse del cinema nazista

Qualche dubbio su un approccio esclusivamente estetico alle opere presentate. Il successo di « Ingratitudine ». Un rigoroso taglio critico. Tensione umanistica nei film bulgari

DALL'INVIATO

FORRETTA TERME - I cinéphiles, i mangiatori di cinema, dicono con gli occhi lucidi, pieni di una quieta ebrezza. Gli altri, più attenti, forse più riflessivi, si attendono con ansia un'implosione. Il film appena visto ripropone l'immagine di un'epoca schiere separazioni radicali, ma anche apparenze di un'epoca di unione.

critico migliore per un rigido taglio culturale. Non scendere, documentarsi sul cinema di un periodo storico-politico di tragica portata. Qual è il proposito dichiarato della rassegna dedicata ai film del nazismo - non significa indulgere ad alcuna equivoca commistione tra le infamazioni stobniche e le ragioni scientifiche.

La dinamica della Mostra di Porretta, ormai volta verso la conclusione del suo anno appuntamento, ha l'indubbio merito di aver provocato anche indirettamente la decantazione di simili questioni. Sull'altro versante della manifestazione - la rassegna dell'odierno cinema bulgaro - vanno affiorando tratti di giorno in giorno segnali di complessa ed originale novità tematica.

L'episodio, all'apparenza minore, è in realtà rivelatore. Ingratitudine forse suggestiva come un film di abile mestiere e di ancor più abili mistificazioni. Però, a furia di occhi di cinéphiles, ha il pregio dello spettacolo graficistico, tutto « da godere ». E la cosa più curiosa è spiegare, per qualche verso, l'impianto drammatico (e melodrammatico) e di robusta stoffa, ritagliata come essa risulta, per accorte giustapposizioni in gloria della propaganda nazista.

Questo film, accettato con entusiasmo e lesitto con incontestabile ardore, fu una provocazione antisemita, nel senso nazista di questa espressione, una partecipazione agli atti che i nazisti definirono "soluzione finale".

Quest'ultima opera, in particolare, si impone per una esplorazione singolarmente attenta e sottile di una vicenda che vede protagonista un vecchio e puerco maestro di campagna dominato dall'idea di lasciarsi morire.

Prosciutto lo sceneggiatore

Tonino Guerra

ROMA - Lo sceneggiatore Tonino Guerra, che era stato incaricato di sostituire il procuratore della Repubblica Paolo Dell'Anno per concorso in truffa ai danni dello Stato, è stato prosciolto dal giudice istruttore su richiesta dello stesso rappresentante della pubblica accusa.

Prosegue, invece l'inchiesta a carico del produttore Carlo Ponti, del regista Antonio Fazio, del direttore della Rai Ferrarini e di Giorgio Odoardi, che erano rimasti coinvolti nell'inchiesta insieme con Guerra.

Profondamente ferito, papà Tosi torna al villaggio dove, in un disegno ossessivo di esultati ricordi e di una impietosa autoanalisi, comincia a sprofondare, ormai totalmente solo con se stesso, nell'annientamento. Film tenebroso e insieme risolutamente indagatore sulla avvilente condizione di emarginazione dei vecchi. Ascolta il gatto forse non raggiunge la completezza dell'opera interamente equilibrata in tutte le sue parti.

Sauro Borelli

LE INTERVISTE DEL LUNEDI:

Semina e raccolto di un tenace attore contadino

Nella terra e nelle emigrazioni le sue origini familiari cui non ha mai voluto rinunciare. La « conquista » di Roma. Gli anni duri dell'Accademia. Le esperienze da regista



Comico e drammatico

Nato a Castro dei Volsci, in provincia di Frosinone, nel 1921, Nino Manfredi frequentò i corsi dell'Accademia d'arte drammatica contemporaneamente a quelli universitari, ottenendo infine la laurea in giurisprudenza.

Certo che cambia tutto quando passi dal teatro al cinema. Quando l'ho fatto, non come scelta alimentare ma professionale (quante « marchette » cinematografiche ho dovuto fare per sfamare perché in teatro guadagnavo tanto da non poter neppure sopravvivere), ho dovuto cominciare a specializzarmi. A capire cos'è il cinema, la macchina cinema, cosa sono e come si usano gli obiettivi, che cosa è il mio volto sullo schermo, a seconda della differenza dei piani: campo lungo, campo medio, primo piano.

Da dove vengo? Da lontano. Mi schizzavo in un luogo vicino, in un paesino del Frusinate. Ritorno da lontano, è più giusto. Dagli Stati Uniti, anzi dall'America, come dicono gli emigranti. Lo erano i miei nonni, e un po' anche mia madre. Poi mia nonna perse un fratello, in America, ci stava male, tornò, e si portò con sé mia madre, da Saratoga. La nonna e il nonno non si sono visti per 25 anni. Capisci perché non era solo un preconcetto professionale la mia interpretazione in Pane e cioccolata di Franco Brusati, un film in chiave amaramente comica sulla tragedia e sulla condizione degli emigranti.

Fu lei la prima a sapere che m'ero iscritto all'Accademia. Con mio padre, silenzio. Sarebbero stati guai. Lui credeva che andassi all'Università, invece m'alzavo la mattina alle sei e mezzo e andavo a imparare a recitare. Quando mio padre lo seppe successe il finimondo. Poi abbasso, capi, e facemmo il compromesso: potevo andare a frequentare l'Accademia purché non saltassi un esame all'Università. Furono anni durissimi. Mio padre, ormai stanchissimo, ci chiese di contribuire al bilancio familiare. Ci trovò anche un lavoro. Io e mio fratello Saverio, i biglietti all'Accademia e pomeriggio all'Università. Tre anni così: mattina e pomeriggio all'Accademia (una fame... Con Buazzelli, a mezzogiorno, diventavo tutto quel che avevamo: pane e spunto) e tardo pomeriggio a studiare per gli esami e serata allo Sferisterio.

Bicicletta rubata ai tedeschi

Le forze che mi ritrovavo mi venivano dalle origini contadine, benché ormai fossimo una famiglia piccolo-borghese che si era progressivamente « conquistata ». Roma, malgrado a palazzo: appena arrivati in città abitammo al Mandrione, in subaffitto da un casellano ferroviario, poi alla Caffarella, ancora in subaffitto, poi a San Giovanni, dove ancora sta mia madre, mentre io passai a San Saba e infine qui, all'Aventino, che era il sogno di mio padre che mi ci portava a spasso, a piedi, quasi tutte le domeniche.

fatto riscoprire, dentro di me, la natura, che ha sviluppato il senso di osservazione della natura, dei suoi ritmi, della sua legge. Come credi che abbia elaborato la mia prima morte in scena, sparato al petto? Osservando la caduta di una foglia morta. (E qui Manfredi si alza in piedi e mima la caduta della foglia, si che il padre di vederla non c'è). E quando ho interpretato il personaggio del guappo in Operazione San Gennaro? Ho studiato attentamente tutti i movimenti di un gatto. Ce lo vedi un più guappo di un gatto? E quando ho fatto il padre di famiglia? Mi sono studiato le formiche.

La rassegna teatrale di Cosenza

Uno Jago « ruffiano » mette in crisi Otello e Desdemona

Una suggestiva rivisitazione presentata dal « Piccolo teatro di Potenza » - Incontri, seminari e spettacoli nelle scuole - Il rapporto con il territorio

COSENZA - Nell'ambito della rassegna teatrale « Meridione: teatro e territorio », organizzata a Cosenza dal 13 al 17 dicembre dall'assessorato al Teatro, Beni culturali del Comune di Cosenza e dall'ARCI regionale, sono stati presentati i primi due spettacoli ad opera di un gruppo lucano, il « Piccolo teatro di Potenza », e uno abruzzese, il « Gruppo liberi attori del teatro di Paglieta ».

identificazione della cooperazione teatrale come teatro al servizio pubblico in un rapporto con il territorio e con la realtà socio-culturale delle regioni, in una verifica continua con le esigenze di base che possono, solo attraverso un intervento pubblico continuativo, determinare una svolta rispetto al progressivo sbriciolamento del tessuto socio-culturale del Mezzogiorno.

« L'opera, una suggestiva rivisitazione della tragedia shakespeariana, ricca l'eterno dramma della gelosia del Moro di Venezia in una casa di tolleranza degli anni '30, dove Desdemona è una prostituta. Cassio un omosessuale frustrato nella sua diversità e Otello infine un giovane inesperto alla scoperta del sesso e del tradimento. Completamente ribaltata appare la figura di Jago, vista non più come presenza demonica, ma piuttosto come punto focale della progressiva messa in crisi del rapporto fra Otello e Desdemona. »

« Il gruppo, che conduce nella sua scuola di una frazione di Cosenza è stato presentato al pubblico in un spettacolo della giornata ad opera del « Gruppo liberi attori del teatro di Paglieta ». Lo spettacolo, dal titolo Le storie, affronta, attraverso la narrazione di una fallita insurrezione anarchica nel Matese del secolo scorso e la storia di una famiglia contadina a bruzzese dall'inizio del secolo alla fine della seconda guerra mondiale, l'analisi delle storie che si vanno contrapponendo in questo scorcio di secolo: quella ufficiale del potere e quella meno conosciuta delle masse contadine. A queste due parti si aggiunge un epilogo composto da una poesia di Rocco Scotellaro e il racconto della storia « vera » di Michele Lu Lanzone, ucciso in Sicilia dalla mafia durante le prime lotte contadine per la terra. »

Lo spettacolo, seguito con attenzione dal pubblico presente che ha recepito in pieno la sostanza del testo e della storia, che in realtà s'identifica con le loro storie di lotta, è costruito con semplicità, con una caratterizzazione didascalica che specifica perfettamente il senso di fare teatro di questo gruppo formato da studenti, contadini e lavoratori autodidatti.

Il gruppo, che conduce nello spettacolo anche un'interessante ricerca sulla vocalità e la gestualità, mostra in questo nuovo spettacolo, dall'impianto apparentemente « classico », i segni di una ricerca e di una sperimentazione tesi, come si legge in una presentazione del gruppo, alla

« il calore umano » di Manfredi sullo schermo. Da quella carica di umanità che uno ha dentro, ma che non viene fuori se non la coltiva, se non la nutre, e che diventa man mano capacità di comunicare, di dire delle cose attraverso determinati veicoli. Per l'attore sono la mimica la recitazione, l'uso del corpo, della voce, del volto.

« Certo che cambia tutto quando passi dal teatro al cinema. Quando l'ho fatto, non come scelta alimentare ma professionale (quante « marchette » cinematografiche ho dovuto fare per sfamare perché in teatro guadagnavo tanto da non poter neppure sopravvivere), ho dovuto cominciare a specializzarmi. A capire cos'è il cinema, la macchina cinema, cosa sono e come si usano gli obiettivi, che cosa è il mio volto sullo schermo, a seconda della differenza dei piani: campo lungo, campo medio, primo piano. A capire come ora dovevo muovere diversamente gli occhi, la bocca, i muscoli della faccia. Tutto uno studio di piccole cose, ma anche di testi. Sardo, Chaplin, Truffaut. »

E poi del cinema mi sono innamorato, come sono innamorato del mio mestiere di attore. Sì, è vero, ho fatto anche due regie, ma non ci tornerò volentieri dietro la macchina da presa, pur se ho un progetto di questo tipo in futuro, perché non voglio smettere di fare l'attore. Fra l'altro dimagrendomi non posso vedermi. E se pensi quando rivedo i film che ho fatto, anche quelli solo interpretati, quasi tutti, mi vien voglia di bruciare tutto e di rifare da capo ogni cosa, da fuori, ma con il proprio orgoglio e intelligenza di quella battuta televisiva: « Fosse che fusse la vorta bbona ». M'ha impresso il marchio del cicciaro, « donde per cui » una valanga di proposte. Nino Manfredi col carretto o Nino tarallucci vino. Mi offrivano tanti soldi quanti non ne ho mai guadagnati, né ieri né oggi. E sono stato anche tentato di farne uno di questi film. Ma per fortuna non me ne ho mai pentito. E se non ho mai avuto il coraggio di fermarmi. Devo molto a lei.

« No, in teatro per ora non ci tornerò. Chissà, se potessi interpretare un grosso personaggio, uno in cui mi possa ritrovare... Si, spesso tendo a caricare di contenuti autobiografici le mie interpretazioni, i miei personaggi. Chi non è d'accordo, qualche volta, è mia madre. Lei avrà visto nella vita sua una decina di film, tutti miei. Beh, sai cosa m'è successo una volta? C'era la prima di Per grazia ricevuta, nella quale, come forse ti ricordi, io facevo la parte di un ciabattino, come mio padre prima della trasformazione. Bene. Finito il film, raccolgo complimenti straordinari da tutti. Tutti felici e contenti. Mia madre, invece, una faccia scura... « A ma, come ciali? », chiedo. « Ma come, Nino - mi fa - ». Ci siamo ammazati per farti diventare avvocato, e tu stai ancora lì a fare il ciabattino? »

Felice Laudadio

NELLE FOTO: Nino Manfredi nel film « Il ciabattino » di Montaldo.

PROGRAMMI TV

- 10.25 EUROVISIONE - Val d'Isère (Francia): discesa libera femminile valida per la Coppa del mondo (colori)
12.30 NOVA - Problemi e ricerche della scienza (colori)
13.25 CHE TEMPO (colori)
13.30 TELEGIORNALE
14 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
14.25 UNA LINGUA PER TUTTI: l'italiano (colori)
16 EUROVISIONE - Val d'Isère (Francia): discesa libera femminile valida per la Coppa del mondo (sintesi)
17 L'AQUILONE - Fantasia di disegni animati (colori)
17.15 CON UN COLPO DI BACCHETTA (colori)
17.40 UN ARTISTA E L'ACQUAFORTE: Riccardo Tommasi Ferroni (colori)
17.55 DA GIOCOCCITA': Le canzoni di « Country Ben » con Mino Reitano
18.20 ARCADEMI: Schede di fisica (colori)
18.50 L'OTTAVO GIORNO - Scrittori italiani contemporanei
19.20 WOODBINA: « Kevin prigioniero », telefilm (colori)
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20.40 VIA DALLA PAZZA FOLLA, film (colori)
TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA (colori)
12.30 VEDO, SENTO, PARLO
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio (colori)
17.15 I RAGAZZI DI SARA e Noe, disegno animato (colori)
17.50 ZUM IL DELFINO BIANCO, disegno animato (colori)
17.50 RITORNANO LE CIGOGNE, documentario (colori)
17.50 SPAZIO DISPARI (colori)
18 LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI (colori)
18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA (colori)

OGGI VEDREMO

Via dalla pazza folla (Rete uno, ore 20,40)
Un drammatico film del 1967 dove l'amore (anche se un po' stancamente) trionfa sulle miserie dell'animo e sulle violenze. Gabriel Oak, pastore senza grasse e povero, assunto nella fattoria di Betsabea Everdene (ragazza di cui è innamorato), aspetterà anni, non riamato, assistendo ai drammi, alle sofferenze e alle vicende amorose della giovane donna. Betsabea respingerà il fittavolo Boldwood per amare Troy il « rubacuori », ma alla fine cederà dopo la scomparsa misteriosa di Troy. Compare improvvisamente e colpi di fulmine misterioso Betsabea nello sconforto: ma accanto a lei c'è il tenace Oak che non ha mai cessato d'amarla...

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25
Spazio stamane, 7.30; Laboratorio, 7.45; La diligenza, 8.40; Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11.30; Finalmente lunedì; 12.05; Vol ed io; 14.05; Musicalmente; 14.30; A ogni santo la sua candela; 15.05; Rally; 15.30; Errore; 16.25; Incontro con un vip; 17.05; Appuntamento con...; 17.30; Per favore faccia il classico; 17.50; Chi, come, dove e quando; 18.00; In-

- 18.50 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO (colori)
19.05 BUONASERA CON... IL QUARTETTO CETRA - Con il telefilm della serie « Atlas Ufo Robot »
PREVISIONI DEL TEMPO (colori)
19.45 TG STUDIO APERTO
20.40 NERO WOLFE di Rex Stout, con Tino Buazzelli e Paolo Ferrarini: « Circuito chiuso »
21.55 DOPO IL CONCILIO - Terza puntata (colori)
22.55 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
TG 2 STANOTTE
Svizzera
Ore 17.50: Telegiornale; 17.55: Simone e il missile spaziale - Clio Arturo; 18.50: Telegiornale; 19.05: Chiamami irresponsabile; 19.35: Obiettivo sport; 20.30: 55. Iniziativa con un personaggio della storia: Jean-Jacques Rousseau;
Capodistria
Ore 20: L'angelino dei ragazzi; 20.15: Il missile spaziale; 20.35: Nella foresta tropicale; 20.55: Come calmare il vampiro; regia di Slavojub Stefanovic-Ravasi con Zoran Radmilovic, Slavko Simic; 20.20: Passo di danza.
Francia
Ore 12.20: Cartoni animati; 13: Bellagor; 13.50: Let's in love; 14: L'orso e il bambola; film 17.30: Ecco, complicherò; Tarzan; 18.35: E' la vita; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.52: Speciale attualità; 22.45: Alla ricerca di Georges Mathieu; 23.45: Telegiornale.
Montecarlo
Ore 17.45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18.50: Telegiornale; 19.20: Un peu d'amour... (2); 19.25: Parollamo; 19.50: Notiziario; 20: Telegiornale; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: Sinfonia di morte, film; 22.30: Oroscopo di domani; 23.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Nero Wolfe (Rete due, ore 20,40)
Godibile replica di « Circuito chiuso », ennesima avventura del geniale investigatore amante delle orchidee e della buona cucina. Un'altra morte, dopo quella di Eber, complicherà le indagini sulla strana famiglia Jarrell. Wolfe continuerà da solo le sue ricerche e, scovato il colpevole, ne rivelerà il volto nel corso di una tesi riunione di famiglia. Ancora una volta l'infalibile intuito sarà premiato da un corposo assegno di migliaia di dollari. E avrà la soddisfazione di concludere la serata tra i deliziosi manicaretti e le salse prelibate preparate dal geniale cuoco « personale ».

- Conto di Natale di Charles Dickens; 10: Special GR2; 10.12: Sala F.; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 14.30: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 17.30: Special GR2 pomeriggio; 17.55: Vetrina del XXI Secolo d'Oro; 18.33: Spazio X; 22.20: Panorama parlamentare.
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radio-

avvisi economici
22) OCCASIONI
ROULOTTES, variissimo assortimento di...
Edizione S.p.A. «L'Unità»
Viale Pulvis Testi, 75
20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

TV
VI RICORDA CHE IL NUMERO USCITO IERI SULLA TOMBOLA DI CHE COMBINAZIONE E
A Milano NOLI

ZANICHELLI
Quattordici vie alte sulle Dolomiti
Dolomiti da vedere. Dolomiti da visitare o da scalare. Splendide fotografie, ma anche tutte le informazioni per gite brevi e lunghe. Un libro che dà esperienza... Perché lo spettatore di questi scenari acquista l'entusiasmo del protagonista.

Primo Levi
La chiave a stella
Un romanzo dell'autore di Se questo è un uomo e La tregua.
Un appuntamento con la vita per ogni lettore.
«Supercoralli», Lire 4.500
Einaudi